

Boom di adesioni per la vendita del patrimonio edilizio. La prima fase supera la stima prevista in 12 milioni

«Dismissione a gonfie vele»

Il Comune può contare su 26 milioni e mezzo per dare sollievo alle casse vuote

di ENRICO DE GRAZIA

DOPO una settimana nera per le note vicende sul bilancio comunale, la giunta Arena respira. La notizia infatti è che la prima fase della dismissione del patrimonio immobiliare ha dato i suoi frutti e che ora il Comune può contare su 26 milioni e mezzo di euro, che andranno a rimpinguare le disastrose casse di Palazzo San Giorgio. Ventisei milioni e mezzo di euro che servono come il pane alla giunta Arena, che sta lavorando da mesi per scongiurare il pericolo di default. Che valgono molto di più del loro peso, se si considera che la cifra iscritta nel bilancio preventivo approvato lo scorso mese era di 12 milioni. Quattordici milioni in più delle previsioni che fanno sorridere Arena e la sua Giunta. «Risultati che sono andati oltre le più rosee aspettative - commenta l'assessore comunale al Patrimonio edilizio, Walter Curatola - Quasi 7 cittadini su 10 hanno aderito alla proposta di vendita



La conferenza stampa del sindaco Arena e di Walter Curatola

45% ha preferito la rateizzazione. Questo vuol dire che il Comune incasserà da subito circa 14 milioni e mezzo di euro, mentre i restanti 12 milioni nei prossimi anni. Denaro a cui vanno ad aggiungersi i quasi 428 mila euro recuperati dalla riscossione dei canoni di affitto ordi-

inari e progressi operati negli ultimi due mesi dagli uffici comunali. A questo proposito Curatola avvisa chi non ha ancora

pagato i canoni regressivi: «Da lunedì gli uffici preposti invieranno la comunicazione di messa in mora a quelli che non hanno regolarizzato la propria posizione». Le zone in cui la dismissione ha ottenuto i migliori risultati sono Gebbione, dove sono stati venduti l'85% degli alloggi vendibili con diritto di prelazione, Pellaro, con 99 vendite su 127 (77%), Archi, con 131 su 177 (74%) e Santa Caterina, con 102 atti di vendita su 137 possibili (74%). Numeri importanti che danno fidu-

cia e che consentono ad Arena di proseguire, con ancora più convinzione, il percorso intrapreso con la vendita dei beni comunali. «A breve uscirà un nuovo bando per le case che non siamo riusciti a vendere ora - spiega Curatola - e per altri immobili di proprietà comuna-

A breve uscirà un nuovo bando per quelle invendute

no un altro milione e mezzo. «Tutte queste risorse serviranno non solo per il risanamento - chiarisce il dirigente alle Finanze, Vincenzo Cuzzola - ma anche per lo sviluppo. Ora infatti i nuovi proprietari potranno investire sugli immobili producendo economia». A margine, il Comune ha anche chiarito i problemi tecnici che hanno impedito la vendita di 59 abitazioni, rinvenuti durante l'operazione di dismissione. Una serie di anomalie negli atti di acquisto di tali immobili, risalenti agli anni '70, '80 e '90 e quindi imputabili alle amministrazioni di quel periodo, ne ha impedito la vendita come alloggi popolari, ai sensi della legge 560 del '93. «Sul patrimonio immobiliare sono state fatte operazioni clientelari nel corso degli anni che vanno dai settanta ai novanta - sottolinea il sindaco Demi Arena - e ora siamo al lavoro per risolvere i danni e i problemi che hanno creato».

Si leva qualche sassolino dalla scarpa

Il sindaco Arena «Avevo ragione»

SORRIDE il sindaco Arena. È sereno e soddisfatto del risultato positivo ottenuto dalla dismissione del patrimonio immobiliare e dai conseguenti ventisei milioni e mezzo di euro che incasserà il Comune con questa operazione. Un'operazione fortemente voluta e che ora, grazie alle cifre fornite ieri in conferenza stampa, il Sindaco rivendica e difende con ancora maggiore forza. «Una dismissione che ci con-

volgersi al tribunale per ottenere ciò che gli spetta da Palazzo San Giorgio: «Se qualcuno ha deciso di intraprendere azioni legali lo ha fatto sapendo che il ristoro delle loro richieste sarebbe venuto in un arco temporale di minimo un anno e mezzo, mentre le prospettive e gli impegni che invece aveva preso l'amministrazione erano di un arco temporale molto più breve. Chi lo ha fatto, dunque, ha commesso un

«I risultati ci danno soddisfazione davanti a chi ci ha infangato»

evidente errore strategico». Arena poi si schiera in difesa di chi lo ha preceduto, ricordando come la scelta di dismettere il patrimonio edilizio fosse stata fatta dall'ex sindaco Peppe Scopelliti: «Non avremmo potuto fare la dismissione in tre mesi se qualcuno prima di noi, nel 2009, non avesse assunto una delibera di Giunta che sanciva la volontà del Comune di dismettere il patrimonio. Ci siamo trovati un lavoro già fatto a monte, compresa la valorizzazione degli immobili. Questo dimostra determinazione ed efficienza. Lo Stato non è ancora riuscito a procedere con la dismissione, noi invece stiamo andando avanti e andremo ancora avanti». Lenubi, insomma, tendono a schiarirsi e Arena è convinto che sia imminente una nuova fase per la città.

e. d. g.